



Nuoto L'ondina australiana si è aggiudicata anche i 200 stile libero

Ginnastica Tre medaglie d'oro su sei in palio

# TERZO «ORO» PER LA GOULD (crolla il record del mondo)

Le altre due medaglie sono andate alle americane Babashoff e Rothammer - Nei 400 s.l. maschile successo dell'americano Demont, mentre nei 100 farfalla femminili sorpresa della giapponese Aoki



## la giornata «Gottterdammerung»

La solenne compostezza di Wagner o di Goethe — che era gente di paragoni — aleggia su Olympia e questo è molto bello, questo accostamento tra la classicità ellenica e quella teutonica: qui cadono gli dei, la tragedia della «Gottterdammerung» incombe, anche se poi scavando sotto la crosta della realtà si trova che il dramma può essere talvolta abbastanza comico. Ma non importa: ci confini tra il ridicolo e il tragico possono talvolta essere assai labili, come proprio la letteratura greca ha dimostrato.

La commistione tra le due culture è quindi perfetta e si riflette sui Giochi dove in due giorni abbiamo visto crollare i miti, le colonne del tempio scandinavo da Sansone prima che rinunciassi alla capigliatura lunga e due stati eliminati i Dionisi e gli Ercolei, gli Hart e i Robinson, i Larsson, i Temu e i Bruggerman, e l'elenco potrebbe continuare, ma lo terminiamo qui per riflettere solo su un aspetto della questione: perché? Perché è accaduto?

D'accordo: gli eroi si stancano e gli dei muoiono, è la «Gottterdammerung» dei tedeschi, il «Les dieux s'en vont» dei francesi, il «Todas las horas hieren, la ultima mata» degli spagnoli.

Insieme, ogni cosa finisce: i regni, le speranze, gli imperi, gli onori, finiscono gli dei dello sport ed è naturale. Ma che finiscono per distruzione come gli scattisti americani o per presunzione come i Dionisi o per ovvio invecchiamento come Temu un poco fa ridere, in linea con la legge, in fondo a noi, che le divinità sono poi dei poveri cristi che possono persino avere sonno o, più prosaicamente, le emorroidi.

Ma questa è stata una caduta di dei dovuta ad una distruzione; forse più grave è la caduta di divinità come i Dionisi, dovuta a presunzione. E se la presunzione è una caratteristica delle divinità (trovate una che sia simile in una concezione che non limiti, cioè, l'umiltà alle manifestazioni di fede in se stessa), diventa suicida — questa fiducia nella propria essenza ultraterrena — quando viene messa in conflitto con altre divinità. Insomma, Giove non si distraeva se doveva litigare con Marte: così i Dionisi ha cominciato con lo snobbare gli avversari: che gli altri saltassero pure fin dai quattro metri e ottanta; lui — come un primo attore — sarebbe arrivato sulla scena dopo, a prendersi l'applauso d'entrata come Renzi Ricci ai suoi bei tempi. Faceva molto di meglio: ci passava sotto, che non è facile con un'asta in mano, ma i giudici non hanno apprezzato l'iniziativa e lo hanno messo fuori. E così ha perso forse l'ultima occasione della sua vita, visto che Isaksson ha fallito anche lui la misura, ma questo era un modo di considerare che lo svedese non voleva neppure gareggiare.

Così di italiani nel salto con l'asta è rimasto Tracaneli, che modestamente aveva cominciato da 4,80. Ora va bene che Tracaneli è completamente maturo tra le divinità potrebbe avere il ruolo di Bacco, non perché si sbronza, ma perché è un attore — e per di più non è neppure italiano. Ma se per l'Italia doveva gareggiare Fiasconaro possiamo attribuirgli anche Tracaneli, che per lo meno parla una lingua più comprensibile, anche se è accaduto oggi alla «Dantabad» stretta da una fredda avvisaglia d'autunno anticipato.

Italia ed Ungheria sono state defraudate da un degnoramento del loro scontro, che fino all'ultimo tempo era parso d'altissimo livello, da una scorretta interpretazione arbitrale del rumeno Marcusescu che ha oggi clamorosamente scambiato la rigosità con l'insensatezza.

Peccato. L'incontro, vinto alla fine dai magiari con una sola rete di scarto (8-7), aveva vissuto momenti entusiasmanti nel terzo tempo quando l'Italia in Passivo di 31 riusciva con De Magistris ad accorciare le distanze, doveva subire un gol maggioro, e poi con Pizzo e Lavoratori a riportarsi sul 4-4.

Grandissima la prova degli ungheresi che ancora una volta trovavano la determinazione per passare in vantaggio prima di una, poi di due lunghezze. Si rificava sotto l'Italia sul 6-5 ma il grande Farago ristabiliva lo scarto (7-5) con una «colombella» efficacissima che sorprende

La tedesca orientale Martina Jancke medaglia di bronzo a Città del Messico ha terminato la serie di cinque tuffi al terzo posto con punti 296,73 seguita a breve distanza dalla sua connazionale Sylvia Pledler (298,07). La statunitense Micki King, vincitrice del titolo dal trampolino, è risalita con un perfetto quinto tuffo nono al quinto posto.

### Nostro servizio

MONACO. 1 Una sera lo Spitz-festival; un'altra, il Gould-festival. Questa sera il fermentato Maron non si è fatto vedere in piscina, non c'erano medaglie d'oro in palio che potessero interessare, dopo le cinque già messe in tasca in compenso ci ha pensato la Shane Gould a portare al di sopra dell'entusiasmo di un pubblico già entusiasta per tutto quello di davvero clamoroso che sta accadendo nella piscina olimpica. Shane ha fatto centro anche nei 200 metri stile libero; e centro, per un altro, per Mark Speedy Gonzales, significa ovviamente non solo la medaglia d'oro, la terza per l'atletezza, ma anche un nuovo record mondiale. E pensare che i tecnici americani, presuntosi e sciovinisti l'avevano gridato ai quattro venti, dopo l'unica sconfitta subita dalla Gould in questo olimpico, che la fenomenale ondina australiana era ormai «finita», che le ragazze e i costumi a stelle e strisce avrebbero fatto ovunque l'en plein.

E invece Shane ha liquidato questa sera, con estrema autorità, proprio due delle migliori rappresentanti USA: la Shirley Babashoff e la Ina Rothammer. E' stata in testa dalla prima all'ultima bracciata, ha fatto, come le è ovvio in linea con la legge, in compenso sono le ragazze americane che, pur vittoriose in alcune prove, stanno anche prendendole: sono state messe in linea anche dalla nostra Novella Calligaris a parte questa sera, tanto per fare un esempio, nessuna di loro è salita sul podio dei 100 metri stile libero. E' una ragazza giapponese, massiccia e potentissima: Mayuri Aoki che ha messo le mani anche sul nuovo primato mondiale e che si è commossa proprio tanto mentre le consegnavano l'oro. Dietro, sono finite una tedesca dell'Est, Roswitha Bejer, e un'ungherese, Amore Gujarmathi, che era la grande favorita.

C'è rimasto solo da sottolineare che invece il primato mondiale dei 400 stile libero maschile ha ancora retto: è un primato che sta in piedi già da qualche tempo e questo fa abbastanza stupore in un mondo, come è questo del mondo, dove i primati resistono spesso e soltanto un po' di spazio di un mattino. Ha vinto un ragazzo californiano, Ricki Demont, che sino a qualche tempo non era nessuno e che invece si è permesso di superare, sia pure di un soffio, il famoso e bravissimo australiano Reed Cooper e l'altro statunitense Steve Genter.

In un pomeriggio senza «Speedy Gonzales» si apre con le semifinali dei 100 metri femminili. Nella prima prevale la ragazza «yuker» Melissa Belote in l'05'08 che regge bene alla vasca di ritorno della massiccia connazionale Sue Atwood. Ma la più interessante è la seconda con Andrea Gyarmati, la magri primatista d'Europa che gareggia in quarta corsia. La fanciulla dell'Isola Margherita è subito in testa, forse intenzionalmente a ritardare il suo limite continentale. Vira benissimo e contiene l'attacco del sorprendente olandese di colore Emith Brightina per toccare in l'03'39" nuovo record europeo. Fa scalpore in questa serie l'eliminazione della canadese Donna Gurr.

Rana femminile con un panorama di semifinale incertissimo. Potrebbe vincere ognuna delle 8 ragazze comprese le due britanniche — Jarvis e Harrison — e la sovietica Galina Prozumenshikova. Stepanova che gareggia in terza corsia ed è primatista d'Europa. La più veloce è proprio la britannica Christine Jarvis che tocca per prima al 50 ma nella vasca conclusiva cede attorno ai 75 metri. Finisce per prevalere la Stepanova (l'1'58'89) sulla ungherese Kaczander e su Dorothy Harrison. La seconda semifinale è facile appannaggio dell'americana Kathy Carter, che vince sulla connazionale Judy Melick.

Sono ora in acqua i trionfanti dei 400 «crawl» orfani di Larsson ma con gente come Brinkley, McGreen, Genet e Hamont e il grande Brad Cooper. C'è perfino Werner Lampe che si presenta con una parrucca bionda per nascondere la lucida testa bruna. Naturalmente se la toglie. E vanno per la lunga fatica delle 8 vasche. Le prime due sono di Lampe che «taglia» l'acqua con la pelata ma cede subito lasciando via libera a Cooper. Brad conduce per 3 vasche passando ai 200 in 2'00'95 e ai 300 in 3'01'28. Viene poi attaccato da Ricki Demont e dagli altri due «yukers». Battaglia asprissima con Cooper che pare reggere e con Demont che lo allinea a due metri di mano. Toccano praticamente assieme ma l'americano ce la fa con l'impercettibile vantaggio di 2 centesimi. Pensate, meno che un battente di ciglia! Il tempo non è primato del mondo ma pur sempre straordinario: 4'00'26. Cooper sul podio piange tutta la sua silenziosa tristezza.

Le ragazze dei 100 delphino al tema medaglie. In quarta corsia Gyarmati, primatista del mondo, non ha nessuno e fa con la sua più pericolosa rivale Deanna Dearduff. L'ungherese parte assai bene ma viene «saltata» dalla sorella americana Eike che arriva in 51 secondi. E' un'incredibile situazione di 7 atlete allineate in modo quasi perfetto e qui viene fuori la nipponica Mayumi Aoki che tocca prima delle colleghe col nuovo record mondiale: l'03'34. La Beier è seconda e la Gyarmati, bravissima, terza col nuovo primato continentale. Con l'ultima gara in programma i rumeni Shane Gould, sconfitta nei 100, e la connazionale 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400. La biolandese ragazza avrà competizioni finali anche nei 100 e nei 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400. La biolandese ragazza avrà competizioni finali anche nei 100 e nei 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400.

regge bene alla vasca di ritorno della massiccia connazionale Sue Atwood. Ma la più interessante è la seconda con Andrea Gyarmati, la magri primatista d'Europa che gareggia in quarta corsia. La fanciulla dell'Isola Margherita è subito in testa, forse intenzionalmente a ritardare il suo limite continentale. Vira benissimo e contiene l'attacco del sorprendente olandese di colore Emith Brightina per toccare in l'03'39" nuovo record europeo. Fa scalpore in questa serie l'eliminazione della canadese Donna Gurr.

Rana femminile con un panorama di semifinale incertissimo. Potrebbe vincere ognuna delle 8 ragazze comprese le due britanniche — Jarvis e Harrison — e la sovietica Galina Prozumenshikova. Stepanova che gareggia in terza corsia ed è primatista d'Europa. La più veloce è proprio la britannica Christine Jarvis che tocca per prima al 50 ma nella vasca conclusiva cede attorno ai 75 metri. Finisce per prevalere la Stepanova (l'1'58'89) sulla ungherese Kaczander e su Dorothy Harrison. La seconda semifinale è facile appannaggio dell'americana Kathy Carter, che vince sulla connazionale Judy Melick.

Sono ora in acqua i trionfanti dei 400 «crawl» orfani di Larsson ma con gente come Brinkley, McGreen, Genet e Hamont e il grande Brad Cooper. C'è perfino Werner Lampe che si presenta con una parrucca bionda per nascondere la lucida testa bruna. Naturalmente se la toglie. E vanno per la lunga fatica delle 8 vasche. Le prime due sono di Lampe che «taglia» l'acqua con la pelata ma cede subito lasciando via libera a Cooper. Brad conduce per 3 vasche passando ai 200 in 2'00'95 e ai 300 in 3'01'28. Viene poi attaccato da Ricki Demont e dagli altri due «yukers». Battaglia asprissima con Cooper che pare reggere e con Demont che lo allinea a due metri di mano. Toccano praticamente assieme ma l'americano ce la fa con l'impercettibile vantaggio di 2 centesimi. Pensate, meno che un battente di ciglia! Il tempo non è primato del mondo ma pur sempre straordinario: 4'00'26. Cooper sul podio piange tutta la sua silenziosa tristezza.

Le ragazze dei 100 delphino al tema medaglie. In quarta corsia Gyarmati, primatista del mondo, non ha nessuno e fa con la sua più pericolosa rivale Deanna Dearduff. L'ungherese parte assai bene ma viene «saltata» dalla sorella americana Eike che arriva in 51 secondi. E' un'incredibile situazione di 7 atlete allineate in modo quasi perfetto e qui viene fuori la nipponica Mayumi Aoki che tocca prima delle colleghe col nuovo record mondiale: l'03'34. La Beier è seconda e la Gyarmati, bravissima, terza col nuovo primato continentale. Con l'ultima gara in programma i rumeni Shane Gould, sconfitta nei 100, e la connazionale 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400. La biolandese ragazza avrà competizioni finali anche nei 100 e nei 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400.

Le ragazze dei 100 delphino al tema medaglie. In quarta corsia Gyarmati, primatista del mondo, non ha nessuno e fa con la sua più pericolosa rivale Deanna Dearduff. L'ungherese parte assai bene ma viene «saltata» dalla sorella americana Eike che arriva in 51 secondi. E' un'incredibile situazione di 7 atlete allineate in modo quasi perfetto e qui viene fuori la nipponica Mayumi Aoki che tocca prima delle colleghe col nuovo record mondiale: l'03'34. La Beier è seconda e la Gyarmati, bravissima, terza col nuovo primato continentale. Con l'ultima gara in programma i rumeni Shane Gould, sconfitta nei 100, e la connazionale 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400. La biolandese ragazza avrà competizioni finali anche nei 100 e nei 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400.

Le ragazze dei 100 delphino al tema medaglie. In quarta corsia Gyarmati, primatista del mondo, non ha nessuno e fa con la sua più pericolosa rivale Deanna Dearduff. L'ungherese parte assai bene ma viene «saltata» dalla sorella americana Eike che arriva in 51 secondi. E' un'incredibile situazione di 7 atlete allineate in modo quasi perfetto e qui viene fuori la nipponica Mayumi Aoki che tocca prima delle colleghe col nuovo record mondiale: l'03'34. La Beier è seconda e la Gyarmati, bravissima, terza col nuovo primato continentale. Con l'ultima gara in programma i rumeni Shane Gould, sconfitta nei 100, e la connazionale 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400. La biolandese ragazza avrà competizioni finali anche nei 100 e nei 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400.

Le ragazze dei 100 delphino al tema medaglie. In quarta corsia Gyarmati, primatista del mondo, non ha nessuno e fa con la sua più pericolosa rivale Deanna Dearduff. L'ungherese parte assai bene ma viene «saltata» dalla sorella americana Eike che arriva in 51 secondi. E' un'incredibile situazione di 7 atlete allineate in modo quasi perfetto e qui viene fuori la nipponica Mayumi Aoki che tocca prima delle colleghe col nuovo record mondiale: l'03'34. La Beier è seconda e la Gyarmati, bravissima, terza col nuovo primato continentale. Con l'ultima gara in programma i rumeni Shane Gould, sconfitta nei 100, e la connazionale 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400. La biolandese ragazza avrà competizioni finali anche nei 100 e nei 200 crawl in la sua seconda rivincita dopo quella — già ottenuta — dei 400.



La sovietica OLGA KORBUT: 2 medaglie d'oro a 15 anni

Scherma Dopo la sconfitta di Maffei nella sciabola

## Nel fioretto a squadre è il naufragio completo

Gli azzurri subito eliminati dalla Polonia - Granieri infortunato non ha potuto gareggiare

Da uno dei nostri inviati

MONACO. 1 E' già settembre, poco dopo la mezzanotte, quando il protocollo riempie d'inni nazionali lo Sportplatz Messelgelande. Ma sul podio della sciabola non sale Michele Maffei, il campione del mondo. I suoi nervi hanno ceduto nell'assalto deciso contro lo ungherese Maroth, quando già conduceva per 20, in una drammatica ancorché sfortunata serie di stoccate. Raggiunto Maffei passava a condurre per 20, in una drammatica ancorché sfortunata serie di stoccate. Raggiunto Maffei passava a condurre per 20, in una drammatica ancorché sfortunata serie di stoccate.

Maledetta e terribile sorte delle lame! Se Maffei avesse chiuso con questa vittoria, nonostante la precedente sconfitta con il sovietico Sidiak, avrebbe conquistato la medaglia d'oro. Invece, così a terra, la nostra migliore sciabola si trova appaiata al secondo posto, con lo stesso numero di vittorie e sconfitte a Maroth e all'altro sovietico Nazlymov. Decidevano le stoccate: 21 date e 20 subite da Maroth, che ottiene l'argento, 21-21 per Nazlymov, che ottiene il bronzo, 20-21 per Maffei che è solo quarto. Per una sola stoccata!

«La scherma è fatta così» commenta con rara saggezza il carabiniere romano, uno sport durissimo, infatti, che assume all'immanicabile fisica fatica uno stress psicologico incredibile. La tensione è costante per tutto il match e non consente frazioni di secondo per distrarsi. «Credo che non ce l'abbia fatta proprio fisicamente — conferma Nostini — è crollato ed ha cercato una pausa nell'incontro con Sidiak dandogli già per perso. E' stato un errore, perché se avesse battuto il sovietico, sarebbe salito sulla prima pedana del podio». La scherma è fatta così, dunque. E brucia.

Via una delusione, sotto l'altra. E tocca al fioretto, dove era già caduto Granieri nella gara contro il polacco del maestro Barocki. Ma non al completo. Il forfait è proprio della lama numero uno, Granieri. Sfortunato l'altro negli accoppiamenti che gli avevano riservato i più forti, stamani Nicola lo è stato ancora di più, slogandosi un dito nei «riscaldamento». Scendevano così in campo, Granieri, Nostini, Simoncelli e Carlo Montano. Sorteggiati nel gruppo A e la Polonia, due formazioni che consentivano ben poche speranze, gli azzurri hanno paleato una emozione perfino eccessiva, risentendo fatica e delusione. Opposti subito ai tedeschi, riuscivano soltanto ad assicurarsi quattro assalti contro i dodici degli avversari, compromettendo largamente le possibilità di una qualificazione.

Ma il naufragio continuava contro la Polonia con il suo fuoriclasse olimpionico Woyda. Pinelli riusciva a condurre vittoriosamente in porto due match, ben seguito da Simoncelli con altrettanti assalti. Montano non riusciva che ad affondare una sola stoccata mentre Del Francia restava a zero. Sulle sedici stoccate i nostri fiorettilisti totalizzavano il magro punteggio di cinque, e con gli undici assalti concessi ai polacchi concludevano prima di quanto si poteva supporre la loro avventura olimpica.

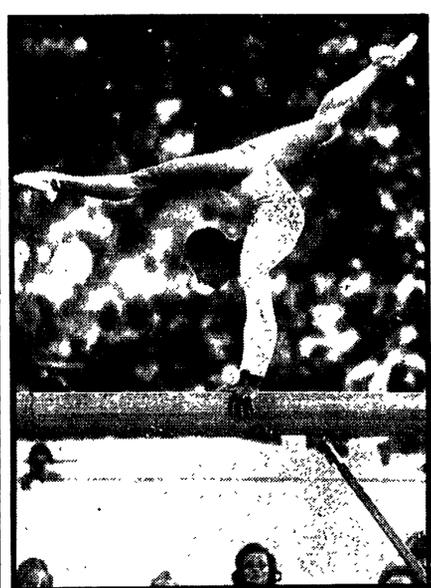
Domeni sulle pedane del Messelgelande saranno di scena la Ragno e le sue giovani compagne, per le qualificazioni del fioretto femminile. Impresa disperata. A meno che la sfortuna che ci ha accompagnato finora con i più forti domani non faccia ammenda.

### Nostro servizio

MONACO. 1 I fuoriclasse del Giappone hanno dominato nel torneo olimpico che si è concluso questa sera alla Sporthalle, con l'aggiudicazione delle ultime medaglie.

Diamo subito la ripartizione delle medaglie: Andrianov (URSS) si è aggiudicato la medaglia d'oro negli esercizi a corpo libero; Klimenko (URSS) ha primeggiato nel cavallo con maniglie; Koeste (RDT) è riuscito a conquistare la medaglia d'oro nel volteggio al cavallo, e poi è stata tutto un trionfo giapponese: ha vinto Nakayama agli anelli, Tsurahara alla sbarra, Kato alle parallele.

Riteniamo che basteranno questi pochi dati per rendere evidenti il grosso successo dei giapponesi i quali hanno anche razzato medaglie d'argento e di bronzo in levantissima quantità, dimostrando la bontà di una scuola che magari ha stentato ad affermarsi l'ascesa di questi giovani ha avuto inizio dopo l'Olimpiade di Roma, perché fino a quell'epoca era stata la classica scuola sovietica a prevalere ma che infine è definitivamente esplosa, e mostra di possedere una possibilità di ricambio davvero notevole. Accanto al «vecchio», formidabile Nakayama, difatti, il giapponese presenta, accanto ad altri giovani elementi che definire interessanti significherebbe obbedire ad un concetto veramente limitativo. Prendiamo il caso ad esempio di Tsurahara, il giovane che si è affermato negli esercizi alla sbarra. E un giovane delle ultime leve, ma è già



La sovietica OLGA KORBUT: 2 medaglie d'oro a 15 anni

un autentico fuoriclasse. Lo conferma il fatto che si è imposto in un esercizio difficile e spettacolare quanto altri mai, e suoi avversari erano Nakayama e Kato, che ha vinto una medaglia d'oro e due d'argento, e tutti gli altri sul compagno di squadra, il sovietico Andrianov, che avrebbe meritato miglior sorte alle parallele. Pensate: mentre stava eseguendo un difficile esercizio che si doveva concludere con una «uscita» di grandissima difficoltà che ha effettuato in maniera perfetta, un banalissimo incidente, un dolore ad un avambraccio, gli ha fatto perdere per un attimo la continuità dell'esercizio, e i giudici sono stati impietosi assegnandogli un punteggio inferiore al nove.

E a questo punto, di contro, dobbiamo anche dire che gli stessi giudici si sono mostrati abbastanza generosi con il bravissimo Kato il quale, dopo avere compiuto un esercizio di rarissima abilità, si è alquanto sbilanciato nella difficile uscita. Giocando con la sua abilità, i giudici gli hanno assegnato un 9,90 che è punteggio addirittura da perfezione. E allora ci si chiede: se Kato fosse riuscito anche ad uscire bene, quanto gli avrebbe dato? Il dieci, in proporzione, non sarebbe più bastato.

Questa notazione ci convince sempre di più che ormai l'acrobatismo dei giapponesi è largamente affermato sulla scuola classica dei sovietici. E' difficile stabilire se a buon diritto o perché molto più fortunato, ma è innegabile che il fascino esercitato da ginnasti che in alcuni momenti addirittura abbandonano l'atteggiamento di questo gran momento, suscitando brividi di preoccupata ammirazione, è una componente non trascurabile di questo gran momento della ginnastica giapponese alla quale, comunque, i sovietici oppongono una buona e franca resistenza.

Fritz Cavanna

Canottaggio Oggi i titoli

## «Debacle» anche nelle finali di consolazione

L'armo di Sambo quinto, quello di Baran quarto

Nostro servizio

MONACO. 1 Il canottaggio italiano è naufragato sul liscio bacino dell'Oberschleissheim, affondando le gloriose passate o gli exploit meno lontani, come l'oro messicano di Baran e Sambo.

Nelle «piccole finali», dove sono in gioco le posizioni di classifica dal secondo al dodicesimo posto, erano in gara due barche italiane, «quattro con» e «quattro senza», le uniche cioè che avevano superato lo scoglio delle qualificazioni e avevano guadagnato un posto nelle semifinali.

Pallanuoto Un arbitraggio incredibile

## Italia sconfitta (8-7) Speranze ridottissime

Nostro inviato

MONACO. 1 Schiesslich! — dice sconsolato un collega accanto, cioè «Stamo alla fine, stiamo per chiudere». Una partita, quella vista tra Italia ed Un-

gheria, che spara colpi bassi alla palla nuoto e ne prepara l'estinzione. Né è pensabile che possa ancora avere un valore tecnico una disciplina tanto in balia delle interpretazioni arbitrali, delle licenziosità dei regolamenti, una disciplina che consente ad un certo punto di ritrovarsi con due uomini per parte od addirittura due contro uno, come è accaduto oggi alla «Dantabad» stretta da una fredda avvisaglia d'autunno anticipato.

Italia ed Ungheria sono state defraudate da un degnoramento del loro scontro, che fino all'ultimo tempo era parso d'altissimo livello, da una scorretta interpretazione arbitrale del rumeno Marcusescu che ha oggi clamorosamente scambiato la rigosità con l'insensatezza.

Peccato. L'incontro, vinto alla fine dai magiari con una sola rete di scarto (8-7), aveva vissuto momenti entusiasmanti nel terzo tempo quando l'Italia in Passivo di 31 riusciva con De Magistris ad accorciare le distanze, doveva subire un gol maggioro, e poi con Pizzo e Lavoratori a riportarsi sul 4-4.

Lignano, il portiere azzurro rivelandosi di turno anche oggi bravissimo, una rete di Lavoratori (7-6) poneva tutte le premesse per un finale indecise. Ma le pazzie di Marcusescu trasformavano il finale in pura curiosità. Una rete per parte e tanto rammarico, e la partita finiva sull'8-7 di due squadre umiliate.

La posizione degli azzurri non è ora... rosea, con una quota di due sconfitte rispetto ad URSS ed Ungheria.

Dieter Mantovani

Pallacanestro Stasera match decisivo tra Italia e Portorico

## Che fatica battere la Polonia!

MONACO. 1 Un paio d'anni fa Giancarlo Primo disse che tutto quanto si faceva per la composizione della squadra nazionale era in funzione delle Olimpiadi di Monaco. Ed i fatti? Il responsabile azzurro è stato coerente con quelle affermazioni. Ha ritoccato qualcosa, ha riproposto Fiaborea, pur tuttavia anche se quella politica è stata rigorosamente rispettata la squadra ora non si esprime complessivamente ancora al livello sperato.

Contro la Polonia, cioè con una formazione non troppo esperta seppur guidata da quella vecchia volpe che è Lopka (alla sua quarta Olimpiade), ma che avverte il peso degli anni, gli azzurri hanno avuto soltanto momenti di bel gioco pur imponendosi per 71 a 59 dopo aver chiuso il primo tempo sul punteggio di 37 a 31.

Si può senz'altro sostenere che a favore degli azzurri ci sono stati i due estremi della partita, cioè l'avvio e la conclusione. Nei primi dieci minuti avevano dato l'impressione di poter dominare l'avversario con autorità e anche la fine del primo tempo (37 a 31) dava una certa sicurezza. La prima parte della ripresa (anche perché gli italiani apparivano piuttosto smarriti sotto i ta-

Questi i titoli

assegnati ieri

TIRO PISTOLA AUTOMATICA: Zepedzi (Polonia).

TIRO AL BERSAGLIO: Zhelelniak (URSS).

SPORT EQUESTRI SINGOLO: Meade (G. Bretagna).

A SQUADRE: Gran Bretagna.

ATLETICA GIAVELLOTTA FEMMINILE: Fuchs (RDT).

100 METRI MASCHILI: Borzov (URSS).

NUOTO 400 S.L. MASCHILI: Demont (USA).

100 FARELLA FEMMINILI: Aoki (Giappone).

200 S.L. FEMMINILI: Gould (Australia).

CICLISMO INSEGUIMENTO INDIVIDUALE: Knudsen (Norvegia).

JUDO MEDIO MASSIMI: Chochshvili (URSS).

GINNASTICA VOLTEGGIO AL CAVALLO: Koeste (RDT).

CAVALLO CON MANIGLIE: Klimenko (URSS).

CORPO LIBERO: Andrianov (URSS).

ANELLI: Nakayama (Giappone).

SBARRA: Tsurahara (Giappone).

PARALLELE: Kato (Giappone).

Canottaggio Oggi i titoli

«Debacle» anche nelle finali di consolazione

L'armo di Sambo quinto, quello di Baran quarto

Nostro servizio

MONACO. 1 Il canottaggio italiano è naufragato sul liscio bacino dell'Oberschleissheim, affondando le gloriose passate o gli exploit meno lontani, come l'oro messicano di Baran e Sambo.

Nelle «piccole finali», dove sono in gioco le posizioni di classifica dal secondo al dodicesimo posto, erano in gara due barche italiane, «quattro con» e «quattro senza», le uniche cioè che avevano superato lo scoglio delle qualificazioni e avevano guadagnato un posto nelle semifinali.

Il «quattro con» di Baran capovoga, Rossetto, Coni, Manzini e Albini, tagliati fuori dalle prime posizioni da un avvio velocissimo della Gran Bretagna, si è lot-

Jean Louis Farina